

glio superiore di marina, il quale vede che in molte cose i suoi consigli non vengono punto eseguiti, e che la sua autorità non è affatto riconosciuta dai Corpi tecnici; vi sono gli ufficiali di marina poi che sono quelli che debbono vivere sui bastimenti, su di essi affrontare i nemici e versare il loro sangue; o mentre il Consiglio superiore crucciato brontola, gli altri nel credere che gli errori da loro constatati non si correggano, le innovazioni da loro suggerite si trasandano, e certe urgenti modifiche non sono fatte, talvolta si lasciano un poco trasportare e diventano pessimisti, nè taluno si perita dallo affermare la sua sfiducia in qualche tipo di nave, in certe determinate funzioni sia di attacco che di difesa. Noi abbiamo dunque da ambo i lati delle esagerazioni alle quali io non do peso; solamente dico: se in caso di guerra l'equipaggio d'una nave, e gli ufficiali faranno brillantemente il loro dovere; ma per qualche errore nella nave non opportunamente corretto per qualche innovazione non debitamente fatta, essa dovesse fallire al suo compito, di chi sarebbe la responsabilità? Sarebbe Ella disposto, onorevole ministro, ad assumerla per intero?

Credo di no.

Nè io le risparmierei lodi per l'incremento dato alle torpediniere. Esse sono uno strumento scientifico che vedremo da un mese all'altro completamente trasformato, ma l'Inghilterra è in grado di farne una ogni settimana e ne ha in costruzione 58, la Francia 50, la Germania ben presto potrà disporre di 150; la Russia di 200 e la Spagna ne ha in cantiere 28.

Anche la Cina ed il Giappone posseggono delle torpediniere d'una velocità dai 22 ai 24 nodi all'ora, e noi che già ne abbiamo 109, forse dovremo averne 150! Nulla si risparmi per migliorare un tal tipo di navi, nè vadano per noi perduti i costosi esperimenti fatti dalla Inghilterra dai quali risultò che il vero tipo d'una torpediniera debba avere la bontà dello scafo del sistema Wite, dell'apparecchio motore del Jarrow e la velocità del Tornicroft. Noi possiamo dichiararci soddisfatti del sistema Chicau, ma nulla si trasandi per togliere quelle vibrazioni che rendono così penosa e snervante, specialmente nelle grandi velocità, la esistenza degli equipaggi, nè quelle inclinazioni nel virar di bordo che tanto nociono alla giustezza dei tiri di fianco. Non è solamente con le grandi corazzate, ma con venti o trenta rapidi e potenti incrociatori, con 150 o 200 torpediniere sparse e nascoste dietro ogni isola o di qualunque scoglio e pronte a

slanciarsi contro qualunque nave nemica volesse attentare alla indipendenza del nostro territorio, è con molti posti semaforici, è con un perfetto sistema di informazioni o di avvisi che noi potremo salvare il nostro commercio marittimo dalla distruzione alla prima dichiarazione di guerra; è con questi mezzi che noi potremo salvare le nostre cento città marittime da bombardamenti o da angariche taglie, assicurando le popolazioni che trovansi così lontane dalla capitale. (*Bene!*)

Se mi permette, onorevole presidente, io domando due minuti di riposo.

**Presidente.** Si riposi pure, onorevole Palizzolo.

Intanto invito l'onorevole Borgnini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Borgnini.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Aggregazione del comune di San Secondo in provincia di Alessandria al mandamento di Montechiaro d'Asti.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Onorevole ministro della marina, ha facoltà di parlare.

**Brin, ministro della marina.** Ho l'onore di presentare a nome del mio collega di agricoltura e commercio un disegno di legge per modificare la legge 23 gennaio 1887 sul riordinamento del credito agrario; e prego la Camera di decretarne l'urgenza.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Se non vi sono obiezioni s'intenderà ammessa l'urgenza domandata dall'onorevole ministro.

(*L'urgenza è ammessa.*)

L'onorevole Palizzolo ha facoltà di continuare il suo discorso.

**Palizzolo.** E qui io richiamo l'attenzione della Camera e del ministro della marina sopra un'altra importante questione: la riserva navale.

Dopo le ultime fortificazioni create dalla Francia sulle Alpi, dopo i forti di sbarramento che l'Italia vi ha contrapposto, dopochè l'una e l'altra nazione hanno creato dei corpi di sceltissime truppe destinati a difendere quei luoghi, potrete leggere in qualche giornale di oltr'Alpe che un bel giorno 150 o 200 mila uomini dal Monginevra, da Briançon o da non so quale altra parte, possano come gli eserciti della favola, venir fuori dalle viscere della terra.

Io non credo, o signori, che sia poi tanto facile che 150 o 200 mila uomini dalle Alpi possano